REDAZ. DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TEL. 25610 - 21839
REDAZIONE DI TERNI: CORSO TACITO - TELEF. 401150

Riunita la giunta regionale sul futuro dell'azienda

È ancora «in alto mare» una soluzione per l'IBP

La vaghezza padronale sta dilazionando in maniera inaccettabile il confronto con i sindacati — Quali i contrasti nella proprietà?

PERUGIA, 24.

Dopo l'incontro tra il presidente della Giunta regionale prof. Germano Marri e l'amministratore delegato della IBP dott. Bruno Buitoni la «questione Perugina» è ritornata prepotentemente alla ribalta del dibattito e della discussione politica. Ed è giusto che sia così: i timori e le preoccupazioni per l'occupazione degli oltre tremila dipendenti non sono stati ancora fugati, mentre del tutto avvolti nel mistero sono i «piani» e i «progetti» della direzione per lo sviluppo della fabbrica.

Stamattina la Giunta regionale, che nel momento in cui scriviamo è ancora riunita, ha preso in esame le comunicazioni del presidente dell'esecutivo in ordine al colloquio con Buitoni; i segretari provinciali dei partiti democratici sono stati convocati per domani, sabato, dallo stesso Marri nell'obiettivo di ottenere una piattaforma comune delle forze democratiche; sempre stamattina, infine, si è riunito il Consiglio di fabbrica dell'industria dolciaria con le organizzazioni sindacali unitarie per una verifica della vertenza aziendale.

Il commento che sta dominando è, comunque, che l'evanescenza e la vaghezza di Buitoni oltreché nascondere un possibile disegno di ridimensionamento dell'apparato industriale della Perugina con quel che ne potrebbe conseguire sul piano dell'occupazione, stanno dilazionando in maniera inaccettabile il confronto con i sindacati e con il consiglio di fabbrica. La direzione aziendale e lo staff del gruppo si sono dichiarati, infatti, «indisponibili» ad una verifica con le organizzazioni dei lavoratori dopo la rottura delle trattative avvenuta venti giorni fa a Roma.

Il tutto, poi, ha avuto come conseguenza una divisione anche tra le stesse organizzazioni sindacali unitarie, tanto che stamattina alcuni esponenti della CGIL hanno definito «in alto mare» le prospettive per il riallaccio delle trattative. Divisioni che, comunque, sembrano superate a livello del consiglio di fabbrica il quale entro domani dovrebbe far conoscere un proprio unitario documento.

Il punto che il CdF ha posto stamattina nella sua riunione come elemento centrale è l'allargamento della base produttiva della Perugina. Ma è proprio su questo che Buitoni e gli altri del consiglio di amministrazione della multinazionale stanno facendo orecchi da mercante. Che cosa nasconde l'amministratore delegato? Di quale ampiezza sono quei contrasti all'interno della proprietà che stanno moralizzando la ripresa del confronto sindacale?

Su questo complesso di interrogativi ancora non si riesce a dare una compiuta risposta. E' chiaro, però, che il movimento dei lavoratori non potrà aspettare che all'interno della IBP passi una linea o un'altra e che le minacce di cassa integrazione o di vero e proprio licenziamento si facciano sempre più vicine.

Il Consiglio di fabbrica, stamattina, ha sottolineato infatti la necessità di una ripresa delle lotte operaie.

Tra le altre iniziative vi è anche la proposta di una grande assemblea in fabbrica aperta alle forze politiche democratiche, da tenere entro breve tempo.

Domenica a Perugia manifestazione con il compagno Corvalan

PERUGIA, 24

Il compagno Luis Corvalan sarà domenica 27 febbraio a Perugia. Il segretario generale del partito comunista cileno presiederà una manifestazione pubblica, alla Sala dei Notari con inizio alle ore 10, indetta dalla Provincia di Perugia e dall'associazione nazionale perseguitati politici italiani.

«Uniti per la libertà contro il fascismo», questo è il titolo che si è voluto dare alla grande iniziativa popolare a cui parteciperà il compagno Corvalan. «Sono trascorsi 50 anni — si legge nel cartoncino di invito — dalla promulgazione delle leggi eccezionali fasciste del 25 novembre 1926 e dall'istituzione dei tribunali speciali che diedero il colpo di grazia al regime costituzionale parlamentare già gravemente compromesso dalle misure liberticide prese dal governo fascista nel corso dei quattro anni precedenti e l'inizio della dichiarata dittatura fascista. L'amministrazione provinciale e l'associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti intendono ricordare i numerosi cittadin che in conseguenza di quei provvedimenti liberticidi vennero perseguitati duramente e che nonostante le misure repressive seppero contribuire fattivamente al riscatto del Paese combattendo tenacemente la dittatura fascista».

L'assemblea avrà il seguente svolgimento: ore 10 saluto del presidente dell'amministrazione provinciale compagno Vinci Grossi, ore 10,15 discorso celebrativo — parlerà Celso Ghini della direzione nazionale dell'ANPPIA, ore 11 consegna dei diplomi e delle medaglie ai perseguitati politici da parte di Luis Corvalan.

Sugli obiettivi di sviluppo

Per Foligno intesa tra i partiti

Un documento sottoscritto da tutte le forze democratiche — Previsti numerosi incontri

FOLIGNO, 24

Una fase nuova, un vero e proprio salto di qualità, si sta registrando a Foligno nel modo di far politica da parte delle forze democratiche. Un'obiettiva convergenza, infatti, si è determinata tra PCI, PSI, DC, PSDI e PRI sul programma del Comune e sulle prospettive economiche e sociali.

I cinque partiti hanno sottoscritto un documento comune e al tempo stesso hanno indetto una serie di incontri partecipativi per analizzare, sotto molteplici aspetti, la situazione locale.

In una nota firmata dai cinque partiti si afferma infatti: «La gravità della crisi generale e locale, impone oggi un impegno diretto da parte di ogni forza politica e sociale. Non possiamo infatti pensare che si possa non solo risolvere, ma anche affrontare, ognuno per proprio conto, la complessità dei problemi con i quali dobbiamo misurarci. Tale realtà impone di aprire una fase nuova nel modo di fare politica, basata sul contributo autonomo di tutti, come presupposto per una reale mobilitazione e partecipazione.

Dobbiamo oggi, all'interno della crisi, ricoprire ed esaltare tutte le energie perché si compia un ulteriore salto in avanti nel consolidamento e nello sviluppo della democrazia e perché si valorizzi il ruolo essenziale delle istituzioni. A tal fine i partiti democratici di Foligno, consapevoli di tale realtà e della necessità di costruire un impegno unitario, chiamano le istituzioni, le organizzazioni sociali e tutte le forze della democrazia di base a pubblici confronti sui programmi prodotti per affrontare i problemi della nostra comunità.

Tali incontri debbono essere non solo un'occasione di informazione, ma l'avvio in concreto di un metodo che permetta a tutti di essere in prima persona protagonisti nel processo di risanamento e di rinnovamento della società».

Il programma degli incontri partecipativi è il seguente: lunedì 28 febbraio ore 17,30, Palazzo Trinci, sul tema «Istituzioni e Programmazione»; giovedì 3 marzo nella sala minore di Palazzo Trinci, sempre alle 17,30 si svolgerà l'assemblea sul tema «Pianificazione territoriale». L'ultimo degli incontri avverrà mercoledì 9 marzo (Palazzo Trinci) sulla questione «Servizi socio-sanitari».

Un periodo di sperimentazione politica molto importante, si apre, dunque, nella cittadina umbra. Del resto è bene ricordare che a Foligno non è la prima volta che si cerca di instaurare un nuovo modello nei rapporti politici: già da qualche anno, infatti, la DC e gli altri partiti democratici hanno manifestato un comportamento politico nei confronti della maggioranza di sinistra elastico e avanzato.

Domani dibattito a Spoleto sull'ordine pubblico

SPOLETO, 24

(g.t.) - Un'assemblea dibattito sulla attuale situazione dell'ordine pubblico nel nostro Paese, è stata indetta a Spoleto per le ore 15,30 di sabato 26 febbraio dal locale Comitato antifascista permanente nella sala delle conferenze del Centro Congressi di S. Nicolò. Tema del dibattito sarà: «Lotta alla criminalità e sicurezza democratica». Introdurranno il sen. avv. Giancarlo De Carolis della DC, vice presidente della Commissione Giustizia del Senato, il dott. Franco Fedeli, direttore della rivista «Ordine pubblico» sino alla sua recente rimozione per le posizioni assunte con coerenza e coscienza democratica sul problema della sindacalizzazione e smilitarizzazione della polizia ed il compagno sen. Franco Luberti, membro del Comitato centrale del nostro Partito.

Cooperatori e amministratori pubblici hanno discusso sul futuro del settore

Per il tabacco i produttori assicurano prospettive rosee

Ampi spazi si intravvedono per la collocazione del prodotto umbro a livello internazionale - Nuove forme di produzione attraverso adeguati finanziamenti - I legami con la situazione dell'agricoltura

PERUGIA, 24

«Nel corso della nostra attività abbiamo utilizzato interventi pubblici di cui rendiamo conto alla collettività chiamandola anche a collaborare costruttivamente per la definizione dei nostri impegni futuri». Questo in sintesi il senso dell'incontro di ieri sera tra i rappresentanti del consorzio cooperative tabacchicoltori di Collepepe, degli enti locali, della cooperazione, parlamentari, giornalisti e componenti di enti ed associazioni del settore.

Un metodo nuovo quindi sviluppato con una precisa e documentata relazione del presidente del Consorzio, Fulvio Barcaccia. Non una dichiarazione di intenti, ma cifre e dati che hanno stimolato numerosi interventi e domande (Donini (della rivista «Agricoltura»), l'on. De Poi (DC), l'on. Villani (presidente Consorzio nazionale tabacchicoltori), l'on. Antonini (presidente dell'ESU), Tomassini (vicepresidente della Regione dell'Umbria), Fancelli (vicepresidente del Consorzio tabacchicoltori), l'on. Cristina Papa (PCI), Brunelli (presidente del comitato consultivo per il tabacco della CEE), Lombardi (direttore Unione tabacchicoltori italiani) e Bellardinelli (assessore regionale all'Agricoltura).

Il dibattito — il numero e la rappresentatività degli intervenuti è significativo — ha consentito la collocazione del tema particolare nel contesto dell'agricoltura regionale e del paese. Del resto nella relazione del presidente del consorzio, Fulvio Barcaccia, l'attività dei tabacchicoltori umbri era stata inserita nel contesto nazionale ed internazionale in cui opera.

Le cinque cooperative che hanno dato vita al consorzio, producono annualmente oltre 110 mila quintali di tabacco essiccato su 5 000 ettari di terreno coltivato in varie zone della regione. Il «bright» prodotto rappresenta oltre i due terzi di quello nazionale e fornisce circa 25 miliardi di reddito lordo annuo: circa il 10 per cento della produzione lorda vendibile dell'intero settore agricolo regionale.

Questo in un contesto che vede l'Italia coprire il 60 per cento della produzione comunitaria, peraltro appena sufficiente a soddisfare il 20 per cento del fabbisogno complessivo. Ampi spazi dunque per la collocazione del prodotto umbro nell'area europea, connessi alla capacità di introdurre nuove tecniche produttive e di prima trasformazione per contrastare la libera concorrenza del tabacco vigente dal '70 nella CEE.

Dopo queste considerazioni — come ricordava ieri sera Barcaccia — le cooperative dei tabacchicoltori umbri si riunirono nel '74 dando vita ad un consorzio di secondo grado. Un'iniziativa che ha consentito da una parte la razionalizzazione della produzione e della raccolta (introduzione di nuove «linee» di tabacco, delle «celle bulkcuring», ecc.) e dall'altra la apertura di nuovi spazi per la collocazione del prodotto. Questo soprattutto con la costruzione dell'imponente edificio di oltre 10 mila metri quadrati, adibito alla lavorazione ed al confezionamento in colli del tabacco.

Interventi per 4 miliardi e 373 milioni finanziati dalla CEE e dallo Stato per 1 miliardo e 386 milioni a fondo perduto, dal ministero dell'Agricoltura (1 miliardo e 260 milioni) come pagamento di interessi e, sempre in conto interessi, dalla Regione tramite l'ESU (873 milioni).

Interventi notevoli che hanno permesso un'occupazione di oltre 5 000 persone (1900 nel solo stabilimento), facendo sviluppare una fiorente attività produttiva. Di qui l'ulteriore decisione del Consorzio di completare le strutture con un nuovo centro di trasformazione, macchinari e impianti che richiedono una spesa di 5 miliardi e 300 milioni. Opere in fase di completamento solo in parte finanziate. Mancano infatti circa 1 miliardo e trecento milioni.

Ma i cooperatori non potrebbero ricorrere all'autofinanziamento? Non sono queste ipotesi di tipo assistenziale? Sono alcune delle domande proposte nel corso del dibattito. Domande che hanno trovato precise risposte in numerosi interventi. «I coltivatori quando fanno la richiesta di intervento pubblico — affermava l'on. Antonini — non vogliono contributi a fondo perduto, chiedono solamente tassi di interesse accettabili».

Del resto la validità economica dei consorzi e delle cooperative, inserite tra l'altro in un mercato internazionale particolarmente favorevole, non danno dubbi sulla capacità dei coltivatori di soddisfare ai propri impegni. Un insieme di cooperative che, lo ricordiamo, producono migliaia di quintali di tabacco, e sono gestite con un profondo spirito unitario.

Gente che, non è poca cosa, ha contribuito allo sviluppo dell'agricoltura umbra cui va l'apprezzo — compatibile con la sua impostazione programmatica — della Regione dell'Umbria.

Nell'impossibilità di fornire un resoconto esaustivo dell'ampio dibattito, ricordiamo solamente un'importante scadenza in tema di agricoltura. Il 22 aprile prossimo si terrà infatti a Perugia il convegno nazionale sulla tabacchicoltura alla cui gestione parteciperanno direttamente i produttori del settore.

Presentata dal CdF la piattaforma sindacale

Vertenza aziendale alla Terni Chimica

Al primo posto nelle proposte dei lavoratori le richieste di investimenti e occupazione - Le mancate realizzazioni produttive

TERNI, 24

E' iniziata ufficialmente, con la presentazione da parte del consiglio di fabbrica, della piattaforma sindacale, la vertenza integrativa aziendale alla «Terni Industrie chimiche» di Nera Montoro, una delle più importanti fabbriche della provincia di Terni, che occupa 780 lavoratori. La piattaforma aziendale presentata dal sindacato prevede al primo punto rivendicazioni che riguardano gli investimenti e l'occupazione.

«La Terni - Industrie chimiche — si afferma nella piattaforma — non è certamente nuova alle ristrutturazioni, la vicenda della chiusura di Papigno è a tutti nota, ma occorre analizzare lo stato di realizzazione degli impegni presi dall'ANIC ENI. Nel '73 l'ANIC si impegnò a realizzare investimenti per 116 miliardi a Nera Montoro con iniziative nel settore delle plastiche con la consociata ITRES, nel settore delle microfibre con la IGANTO.

I tre nuovi impianti

Alla Terni Chimica l'impegno dell'ANIC prevedeva la realizzazione di tre nuovi impianti e precisamente gli eteropolici, i policarbonati, la silice attiva. Questo impegno fu ribadito nell'accordo della vertenza dei grandi gruppi nel marzo '74, e purtroppo i tempi di realizzazione non sono stati mantenuti. Addirittura un impianto, quello della silice attiva, non si costruirà più. Al suo posto l'ANIC si è impegnata, tramite il suo amministratore delegato, il presidente della «Terni Chimica» Lanfranchi, a costruire un impianto di resine.

Questa situazione fu affrontata nel dibattito della conferenza di produzione del settore chimico svoltasi a Terni il 29 novembre 1976, dove emerse la necessità di sviluppare un movimento di lotta capace di concretizzare gli impegni assunti dall'ANIC. Anche in quella occasione il consiglio di fabbrica dichiarò la vanità delle scelte produttive nel settore della chimica fine e ribadì la necessità di mantenere le attuali produzioni di fertilizzanti e la urgenza di modificare il sistema di distribuzione di questi ultimi, a riprova di quello che in questo momento sta avvenendo nello stabilimento».

In sostanza la piattaforma del consiglio di fabbrica richiede all'ANIC l'immediato avvio della «terza iniziativa» (quella appunto delle resine), la produzione a Nera Montoro di bistenolo, la materia prima occorrente per la produzione di policarbonati, un massiccio intervento di manutenzione degli impianti di produzione di fertilizzanti, un laboratorio di ricerca applicativa per le materie prodotte nell'area ANIC di Nera Montoro, agevolando il nuovo orientamento produttivo della Terni Chimica ed infine iniziative tra le consociate per la trasformazione delle produzioni di policarbonati e degli eterocicliici.

Per quanto riguarda l'ambiente di lavoro il consiglio di fabbrica ricorda nella piattaforma che il tema è già stato affrontato dalle parti e si è concretizzato con il raggiungimento di un accordo per quanto riguarda le indagini ambientali. Il consiglio di fabbrica chiede la sollecita attuazione di questo accordo, visite mediche generali e specifiche in base ai rischi che si evidenzieranno, la consegna ai lavoratori dei dati ambientali e medici trascritti sul libretto sanitario personale.

Critiche per gli appalti

Infine, per quanto riguarda gli appalti, la piattaforma del consiglio di fabbrica della Terni Chimica dichiara che su questo tema il movimento sindacale ha più volte espresso la sua ferma condanna.

Il consiglio di fabbrica e i lavoratori della Terni Chimica, nell'ambito della norma contrattuale intendono battersi per superare questo fenomeno. Nello stabilimento di Nera Montoro il ricorso alle ditte appaltatrici non è così massiccio come in altre realtà industriali, ma il problema esiste e quindi va affrontato e risolto. Il consiglio di fabbrica chiede alla direzione aziendale l'abolizione dei lavori d'appalto tramite l'accorpamento dei lavoratori interessati alla «Terni Chimica».

Hanno scioperato i chimici contro i licenziamenti, per le modifiche dei decreti governativi

Settemila lavoratori in lotta

«Estendere la mobilitazione alla città e alle forze sociali e politiche» - Domenica assemblea alla sala XX Settembre indetta dal PCI - Un manifesto diffuso dalla Federazione comunista

TERNI, 24

«Lo sciopero alla Montedison è riuscito, occorre intensificare ora la mobilitazione, estendendola all'intera città e alle forze sociali e politiche»: questo era il commento dei dirigenti sindacali, questa mattina, a proposito della riuscita della giornata di lotta nazionale dei chimici, indetta dalla FULC, che ha interessato, in provincia di Terni, 7 000 lavoratori. Lo sciopero, che ha avuto la durata di due ore per ciascun turno, era stato proclamato per chiedere sostanziali modifiche ai recenti provvedimenti del governo che riguardano scala mobile e contrattazione integrativa aziendale. Ma, in seguito alle notizie secondo cui la Montefibre ha presentato un piano nazionale di riduzione degli organici di circa 4.000 unità, che prevede per lo stabilimento di Terni 300 licenziamenti, la giornata di lotta odierna ha assunto anche il carattere di risposta al pericolo di licenziamenti.

La Federazione comunista ternana, dal canto suo, ha deciso di organizzare per domenica mattina, alle 9,30, alla sala XX Settembre, una manifestazione pubblica cui parteciperanno parlamentari, amministratori e dirigenti comunisti. E' stato anche preparato un manifesto, a firma della Federazione del PCI di Terni, che denuncia il carattere provocatorio delle pressioni messe in atto dalla Montedison.

«Ancora un gravissimo colpo per l'occupazione di Terni — afferma il manifesto — la Montefibre annuncia 300 licenziamenti». «Il ricatto della Montedison — si legge di seguito — continua. Invece di presentare programmi di riqualificazione e sviluppo, indispensabili per il rilancio della chimica, la Montedison vuol far pagare ancora una volta ai lavoratori i risultati di una politica sconsiderata e fallimentare. Questo è il frutto di trenta anni di malgoverno democristiano. Gli sprechi, il clientelismo, la mortificazione delle migliori capacità tecniche e intellettuali hanno determinato gravi distorsioni nell'apparato produttivo e in particolare nel settore chimico, ed hanno fatto della Montedison un gruppo assistito, dissipatore di risorse, continuamente puntellato con denaro pubblico e contemporaneamente si è privato il parlamento di qualsiasi possibilità di controllo.

Alla Montedison fanno gola i soldi della legge di riconversione, e per impadronirsene il gruppo mette in atto ricatti e pressioni inammissibili. In tal modo vengono minacciati i livelli di occupazione sia al Nord che al Sud e si prospetta un pericoloso restringimento della base produttiva. E' questa la risposta che si dà alle centinaia di giovani disoccupati di Terni? Oggi il paese ha bisogno di rigore. Battere le manovre della Montedison è indispensabile per avviare l'opera di risanamento economico, sociale e morale, per imporre nuovi indirizzi produttivi, per uscire dalla crisi con il contributo di tutte le energie sane, di tutte le forze migliori disponibili nel paese.

Il governo non può rimanere in silenzio. Bisogna porre fine alla logica privatistica con cui fino ad oggi la Montedison è stata diretta.

Il manifesto si conclude con l'appello che i comunisti ternani lanciano ai lavoratori, ai giovani, ai disoccupati, alle democrazie e all'intera città, contro i licenziamenti, per lo sviluppo economico e l'occupazione.

Rinviata la riunione al Comitato regionale

La riunione dei comitati federali di Perugia e Terni del PCI, unitamente al comitato regionale, in programma per questa mattina, venerdì, sul piano di sviluppo della Regione, è stata spostata al giorno 4 marzo.

Domani una manifestazione ad Arrone

La Valnerina si ferma per salvare l'Augusta

La decisione è stata presa da CGIL, CISL e UIL dopo lo sgombero della fabbrica da parte dei carabinieri — Non è caduta l'iniziativa e la mobilitazione

TERNI, 24

Incontro, ieri ad Arrone fra i rappresentanti delle forze politiche democratiche, delle organizzazioni sindacali e i sindaci della Valnerina per discutere le iniziative di lotta da prendere a seguito dello sgombero dell'Augusta (la fabbrica occupata qualche settimana fa dalle operaie) avvenuto l'altro giorno ad opera dei carabinieri su ordine della magistratura.

L'incontro, che era stato convocato dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, si è concluso con la decisione di organizzare una manifestazione popolare per domani pomeriggio, sabato, ad Arrone.

Saldare la lotta della Augusta alla battaglia per lo sviluppo della Valnerina e la parola d'ordine con cui sarà organizzata la manifestazione. Ad essa hanno dato l'adesione i Comuni della zona, tutti i partiti democratici, le organizzazioni sindacali.

Lo sgombero della fabbrica non ha dunque significato una caduta di mobilitazione e di iniziativa anzi il fronte delle forze impegnate a sostegno della lotta degli operai dell'Augusta si sta estendendo e si registrano importanti e significative convergenze. Il compagno Alberto Provantini della segreteria della Federazione comunista ternana, che rappresentava il PCI alla riunione di ieri, ha ricordato come in ripetute occasioni il nostro partito e le forze democratiche abbiano dimostrato l'impegno di lotta a fianco delle operaie.

La vertenza dell'Augusta si inserisce infatti, da mesi e non si intravede la sua conclusione, nonostante che Enti, forze politiche e sindacali abbiano ripetutamente chiesto una positiva soluzione della vicenda. Occorre maggiore ulteriormente il fronte di mobilitazione, e in questo senso nei prossimi giorni saranno presi contatti con i consigli di fabbrica cittadini in particolar modo con quello della «Terni».

Per le iniziative successive alla manifestazione di sabato, sarà richiesta ulteriormente l'adesione delle forze politiche. La riunione di ieri ha messo in luce con chiarezza che il senso della vertenza dell'Augusta va al di là della denuncia delle responsabilità, pur gravi, che hanno determinato la crisi della fabbrica. L'obiettivo di fondo di questa lotta è l'individuazione delle proposte per far uscire la Valnerina dalla degradazione e dall'emarginazione.

Caduta la vecchia maggioranza

Si è dimesso il segretario provinciale della dc ternana

TERNI, 24

Il segretario provinciale della DC ternana Romano Serrano si è dimesso. In una nota diffusa ieri sera, Serrano ha comunicato di avere rassegnato il suo mandato ai partiti «per consentire, — così sostiene la nota — che anche nella provincia di Terni il partito possa dare un assetto unitario alla sua gestione». In realtà, l'alleanza fanfaniano colombiana, che aveva consentito l'elezione di Serrano, dopo il recente congresso provinciale del settore, a settembre, si è trovata in minoranza all'interno del Comitato provinciale e dello Scudo crociato.

Infatti l'elezione della rappresentante del movimento femminile e il rinnovo del delegato giovanile, avvenuti recentemente, hanno ribaltato i rapporti di forza a favore dell'altro schieramento, composto dal gruppo della sinistra e dai morchiani, che hanno ora il controllo di 17 membri del Comitato provinciale su 42.

La nuova maggioranza aveva inviato qualche giorno fa una lettera al segretario, in cui si chiedeva la convocazione del comitato provinciale per prendere atto degli avvenimenti nei rapporti di forza. Ma Serrano ha riunito il comitato provinciale lunedì sera, con tutt'altro ordine del giorno e sinistra e morchiani hanno disertato la riunione, cosicché il segretario non ha potuto fare altro che constatare la sua decadenza di fatto ed ha rassegnato ufficialmente le dimissioni.

Ora inizia un complesso gioco di schieramenti che dovrebbe portare all'elezione del nuovo segretario, fra giorni una nuova seduta del Comitato provinciale è prevista per il 1° marzo. Il nome che circola con maggiore insistenza è quello di un ex fanfaniano, Carlo Trivantoni. Ma al di là della persona, occorrerà vedere in base a quali contenuti potrà avvenire la nomina del nuovo segretario e quale schieramento si costituirà alla direzione della DC ternana.

Insediata la nuova Consulta sulla cooperazione

E' stata insediata la Consulta Regionale sulla cooperazione prevista dalla legge regionale n. 20.

Della Consulta, come è noto, fanno parte i rappresentanti della Regione, della Lega delle Unione delle Cooperative, della Sviluppumbria, del Fondo di Sviluppo agricolo, del CRURES.

TERNI - Il gruppo consiliare PCI discute i problemi dell'attività comunale

Decentramento: dove abbiamo sbagliato

E' emersa dall'ampio dibattito la precisa volontà di un rinnovamento dell'esperienza

TERNI, 24

Si è tenuta ieri a Palazzo Spada la riunione del gruppo consiliare comunista del comune, aperta da una introduzione del compagno Sotgiu sindaco di Terni. La riunione era stata convocata per affrontare i problemi della partecipazione e del decentramento e quelli del funzionamento degli organismi politici del Comune.

Il compagno Sotgiu ha rilevato come la questione del rinnovamento delle istituzioni ha una dimensione che travalica il momento locale per interessare lo Stato in tutte le sue articolazioni, ed è in questo quadro che va affrontato il ruolo nuovo cui debbono assolvere le autonomie locali.

Affrontando il tema della partecipazione, Sotgiu ha fatto riferimento ai limiti seri della recente esperienza delle assemblee partecipative sul bilancio, che hanno visto una esigua presenza di cittadini, individuando in questo un segno del lozoramento del rapporto fra il Comune e i quartieri, determinato in primo luogo dalla impossibilità per gli Enti locali di [illegible] di intervenire per dare risposte positive ai problemi, che premono sulla città, a causa della drammatica situazione della finanza locale.

La relazione introduttiva si è inoltre soffermata sul funzionamento degli organismi politici del Comune con particolare riferimento alla esperienza dei dipartimenti e delle commissioni. Un giudizio sostanzialmente critico è stato formulato nei confronti del funzionamento dei dipartimenti: i quali, di fronte a difficoltà di ordine politico e anche di natura oggettiva, fanno latica ad assolvere il loro ruolo di coordinamento e di maggiore collegialità nella definizione delle scelte.

Una valutazione diversa va espressa per ciò che attiene l'esperienza delle commissioni consiliari le quali hanno introdotto un elemento di indiscutibile novità nella vita dell'Ente e dei rapporti tra le forze politiche, anche se non debbono sfuggire insufficienze ed inadeguatezze. Le commissioni consiliari hanno infatti assolto un compito pregnante, [illegible] esprimendo pareri rispetto alle proposte dell'esecutivo, e ciò a discapito del momento [illegible] della elaborazione e della proposizione.

Un'ultima sottolineatura è stata rivolta al lavoro del Consiglio comunale, per il quale si pone il problema di un maggiore impegno e produttività in questa particolare in questa fase di crisi acuta del paese.

Alla introduzione del compagno Sotgiu è seguito un ampio ed interessante dibattito che si è soffermato in particolare sulle prospettive del decentramento e sulla iniziativa del gruppo consiliare comunista rispetto alla vita dell'ente. E' emersa con forza, dagli interventi, l'esigenza di procedere alla elezione dei consigli circoscrizionali realizzando in tal modo la terza fase del decentramento, ritenuta ormai non solo matura ma necessaria, in relazione al l'esaurirsi di tutta la esperienza dei consigli di quartiere precedente e alla aspettativa determinatasi fra la popolazione.

Partendo da questa constatazione si è parlato della proposta del partito, a livello nazionale, di giungere ad un accordo fra tutte le forze politiche per un rinvio delle elezioni: Pur riconoscendo fondate e legittime le preoccupazioni che hanno determinato tale proposta, preoccupazioni non soltanto di natura economica ma anche e particolarmente di ordine politico (per gli elementi di frizione che una consultazione elettorale così ampia potrebbe introdurre fra le forze politiche in un momento tanto difficile e delicato) si è comunque affermato che non procedere alla elezione dei consigli circoscrizionali in una realtà come quella ternana significherebbe sacrificare un patrimonio di esperienza e di elaborazioni assai ricco con serie conseguenze sul rapporto istituzioni - cittadini che aveva trovato un momento di crescita importante nella esperienza degli organismi di partecipazione.

Libero Paci

A fine maggio la conferenza regionale sull'ENEL

TERNI, 24

La Giunta Regionale ha deciso di convocare per fine maggio a Terni la Conferenza Regionale sull'ENEL. Si tratta di un atto che rientra negli impegni fissati dal Consiglio Regionale nell'ordine del giorno sui problemi energetici in Umbria.

La Conferenza affronterà tanto i problemi della produzione che della distribuzione di energia elettrica in Umbria. Su questi problemi si erano stati già aperti con l'ENEL e con i Sindacati.

In preparazione della Conferenza, per fissare le proposte, l'assessore Alberto Provantini ha avuto il mandato di avviare una serie di incontri, con l'ENEL, con i Sindacati, con le Associazioni di categoria, con il CRIPEL, con i rappresentanti degli Enti locali.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Tentacoli
LILLI: Cielo di piombo insettore Callaghan
MIGNON: Febbre di donna
MODERNISSIMO: Quemada
PAVONE: La prescelta
LUX: Missouri

TERNI

LUX: L'Agnese va a morire
PIEMONTE: Liberi, armati, pericolosi
FIAMMA: Amici più di prima
MODERNISSIMO: Le deportate della Sezione speciale
VERDI: Italia a mano armata
POLITEAMA: L'ultima vergine
PRIMAVERA: Abbandonati, nello spazio

FOLIGNO

ASTRA: Il deserto dei tartari
VITTORIA: La presidentessa

SPOLETO

MODERNO: Il maratoneta

TODI

COMUNALE: Golia contro i giganti